

PANORAMA

CASELLATI E FICO AL COLLE

Mattarella: garantire un percorso efficace e tempestivo per il Recovery



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella (foto) ha ricevuto ieri al Quirinale la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati e il presidente della Camera, Roberto Fico. Durante l'incontro è emersa la necessità di assicurare in Parlamento un percorso efficace e tempestivo per l'approvazione dei provvedimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per l'impiego dei fondi europei. —a pagina 10



Pnrr, richiamo di Mattarella su tempi e coesione politica

Quirinale. Ieri l'incontro con Casellati e Fico: al centro del colloquio l'esigenza di assicurare un percorso efficace dei numerosi provvedimenti del Piano e non perdere i fondi europei

Lina Palmerini

Un incontro istituzionale di quelli - però - che vogliono parlare anche al mondo politico. Perché se il capo dello Stato vede - come è successo ieri - i due presidenti delle Camere mettendo al centro dell'attenzione - e preoccupazione - l'andamento dei lavori sul Piano europeo vuol dire che non tutto sta andando come dovrebbe. O teme che si possa inceppare il complesso meccanismo di testi legislativi, deleghe, decreti che gira intorno al Pnrr. Non si tratta di un richiamo al Parlamento né di un'invasione di campo nei lavori delle aule e commissioni ma Sergio Mattarella ha voluto condividere con Casellati e Fico l'esigenza di assicurare un percorso efficace e veloce nell'approvazione dei tantissimi provvedimenti legati all'attuazione del Recovery Fund. Inutile ripetere quello che si sa, cioè che senza un'attuazione nei tempi promessi, si perde la possibilità di avere le risorse necessarie alla risalita nazionale, tanto più obbligata oggi con un debito pubblico schizzato in alto.

Nessun commento ulteriore arriva dal Quirinale ma basta scorrere le cronache di queste ultime settimane per verificare come ci siano progressivi slittamenti in avanti di alcune leggi e relative tensioni tra le forze politiche di questa maggio-



Tensioni.

Preoccupano le quotidiane liti dei partiti che sono tornati a dividersi sulle rispettive identità invece di mettere al centro le riforme

ranza allargata. Tensioni che spesso riguardano temi extra, rispetto al Pnrr, ma che si riflettono in un clima complessivo per cui diventa difficile "aggregare" quelle riforme che si rinviavano da anni. La giustizia, per esempio, che è parte integrante del Piano Ue ma che Salvini preferisce affrontare con un referendum invece che in un confronto parlamentare. Non solo. Per quanto i temi delle riaperture siano centrali, c'è un eccesso di concentrazione e divisione su quel fronte così come sul tema degli sbarchi, mentre provvedi-

menti come la semplificazione o la governance - che sono essenziali nel Piano - non sono al centro e non hanno quella spinta necessaria tant'è che slittano verso fine mese.

Insomma, è come se i partiti fossero tornati a battaglie identitarie perdendo di vista la ragione per la quale si sono ritrovati in una stessa maggioranza, dalla Lega al Pd di Letta dai 5 Stelle a Forza Italia e Leu. Due erano le missioni del Governo Draghi al suo atto di nascita, la campagna dei vaccini ma soprattutto la partenza e attuazione del Piano europeo che invece sembra finito fuori fuoco. Quello che manca è la coesione politica necessaria per far correre una tabella di marcia serrata in Parlamento. È un po' questo il senso di quel colloquio tra Mattarella e i presidenti delle Camere: e la vigilanza resterà anche se si avvicina il semestre bianco.

Non è chiaro se queste preoccupazioni siano frutto dei frequenti colloqui tra il capo dello Stato e Draghi. Di certo il premier si sente sotto il fuoco incrociato dei leader, tra aperture, coprifuoco e Sostegni - tutti provvedimenti rinviati alla prossima settimana - mentre sulle riforme, dalla giustizia alla pubblica amministrazione, sa che ci sarà battaglia e che deve tenersi pronto. È piuttosto probabile, quindi, che ne abbia parlato con Mattarella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA